

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	1.20
semestrale	1.10
trimestrale	0.60
mensile	0.20
Rabato: anno	1.02
semestrale	0.97
trimestrale	0.50
Le associazioni non dicono al Intendente ricevute.	
Una copia in tutto il Regno oce- ttesimo 5 — Arrolano cost. 15.	

Le associazioni non dicono al
Intendente ricevute.Una copia in tutto il Regno oce-
ttesimo 5 — Arrolano cost. 15.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

SE LA QUESTIONE ROMANA
sia Interna od Esterna

Nella circolare diplomatica spedita il 27 luglio da Stanislao Mancini ai rappresentanti del Regno d'Italia all'estero, è detto « che la questione romana è l'ordine puramente interno, » e che, « il governo del re e i suoi rappresentanti, consigli del debito, lorp e del diritto nazionale, saprebbero anzitutto riaprire ogni discussione sopra temi di ordine puramente interno, né sarebbero di trattazione internazionale. Il governo del re, prosegue il ministro Mancini, non potrebbe mai ammettere che una estranea intromissione tardi il sentimento della responsabilità che tutta vuole dove è sé stesso rivendicare. »

Ora l'Unità Cattolica a spuntire il ministro, rivide i documenti diplomatici relativi alla questione romana, comunicati dal ministro degli affari esteri Visconti-Venosta alla Camera dei deputati nella tornata del 19 dicembre 1870, nei quali vi è la coniugazione di questa sentenza. Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre 1870 leggevansi una circolare di detto ministro degli affari esteri ai rappresentanti di S. M. all'estero, la circolare portava la data di Firenze, 29 agosto 1870, e diceva che l'*Italia est appellée à régler avec le monde catholique les conditions de la transformation du pouvoir pontifical*; quindi riconoscevasi che la questione romana era una questione cattolica, una questione mondiale, e Visconti-Venosta invocava perciò l'*adhesion des Gouvernements catholiques*. A tal fine si chiedeva ai nostri rappresentanti all'estero, quali fossero le intenzioni delle potenze, presso le quali erano accreditati.

Espondeva dapprima il ministro del Re a Berna, Luigi Amedeo Melegari con un dispaccio del 6 settembre 1870: « Non devesi credere che la confederazione (Svizzera) sia indifferente agli interessi religiosi delle popolazioni cattoliche, che vorrà anzi convenientemente in ogni caso tutelarli. Eppure la potestà esecutiva federale prevedeva atto della promessa che il re faceva di volersi eventualmente intendere collo potenze per porre in sede le condizioni essenziali della libertà e dell'indipendenza spirituale della Santa Sede; condizioni al mantenimento delle quali per parte del governo italiano non è mediocremente interessata la libertà di coscienza, che la Costituzione federale garantisce nel paese a tutti gli Svizzeri, e senza cui ripugnerebbe, del resto, alle nazioni cattoliche il consentire, che si traduce in un fatto compiuto la nostra sovranità sopra Roma. » (*Atti Ufficiali della Camera* n. 28 pag. 106).

Seguiva poi il il ministro del Re a Parigi, Costantino Nigris, il quale il 8 di settembre 1870 scriveva d'aver detto al signor Giulio Favre, allora ministro degli affari esteri del Governo della difesa nazionale, che l'Italia voleva « occupare il territorio pontificio per mantenervi l'ordine, » ma soggiungeva tosto: Quanto al dare una soluzione definitiva alla questione romana in modo da tutelare soprattutto l'autorità spirituale del Pontefice, ciò sarebbe un oggetto di ulteriore esame. » (*Atti Ufficiali della Camera*, pag. 107.) E il ministro del Re a Vienna, che era Marco Minghetti il 10 settembre del detto anno scriveva: « Tutti, cattolici e non cattolici si preoccupano della libertà e dell'indipendenza della Santa Sede. Laonde il disegno espresso dal Governo italiano d'intendersi su questo punto colla altre potenze, si ricognosce come saviglio avviso ed opportuno ad evitare complicazioni future. » (*Atti Ufficiali della Camera*, loco citato).

Il ministro del Re a Longra, che era Carlo Cadorna, scriveva l'8 settembre d'avere parlato al conte di Graville, accertandolo che il Governo italiano « è ben determinato a dare e a stabilire per la indipendenza e per la libertà del Pontefice

ordinata all'esercizio del suo potere spirituale, tutto le garanzie che dalla libertà stessa religiosa dei cittadini italiani e dagli interessi religiosi delle altre nazioni cattoliche dell'Europa, sono richieste. » (*Atti Ufficiali della Camera*, pag. 107).

Ed il ministro del re a Bruxelles, che era Carlo De Barral, scriveva il 12 settembre del 1870 di avere discorso col signor D'Addibar, capo allora del gabinetto del Belgio, il quale gli rispose « che uscoltamente parlando, il potere temporale non era d'una necessità indispensabile alla Santa Sede per compiere la sua missione nel mondo, ma che nondimeno bisognava ad ogni costo trovare una combinazione, trovare qualche cosa che permettesse al Papa d'esercitare le sue funzioni spirituali in una piena ed intera libertà d'azione, senza che fosse neppur possibile di immaginare che vi entrasse la menoma pressione od influenza straniera, e questa qualche cosa, soggiunge, dovrebbe riceverà la garanzia collettiva delle grandi potenze cattoliche. » (*Atti Ufficiali della Camera*, n. 29, pag. 109).

Il ministro del Re in Spagna, che era Marcello Cerruti, scriveva da Madrid il 29 settembre, che il generale Prim gli dichiarò: « Una sola cosa è essenziale, una sola cosa domina tutte le altre, e su di questa il governo spagnuolo, fiero di un titolo annesso alla Corona spagnuola, crede avere il diritto di insistere, cioè la perfetta indipendenza spirituale del Capo della religione cattolica e la perfetta libertà del Sommo Gerarca. » Con piacente e nello stesso tempo gentile spiegamento, il generale Prim, allora ricordava « la Casa di Savoia, che ha dato in addietro tanto prova di riverenza alla nostra religione. » (*Atti Ufficiali della Camera*, pag. 115).

Ma pincèchè le lettere dei nostri ministri all'estero è importante quella che il Visconti-Venosta, ministro sopra gli affari esteri, scriveva da Firenze il 21 settembre 1870 al ministro del Re a Vienna. L'antecessore di Stanislao Mancini cominciava a far elogj dell'Italia, « che ha sempre preziosamente conservato l'unità religiosa e la sua omogeneità di tradizioni e di culto non venne mai danneggiata dalle sue numerose vicende politiche. » Questa Italia diceva Visconti-Venosta, « cercherà di fare alla Santa Sede, che considera come una delle sue splendide glorie, una condizione non meno indipendente, non meno grande, non meno degna dell'angusta missione che il Papa compie nel mondo. » Quindi ricorreva « con confidenza ai Governi che ci erano della loro amicizia. Noi chiediamo loro, diceva Visconti-Venosta, di associarsi con noi ad una opera che non sarà sterile per la civiltà europea.

Noi speriamo che essi vorranno prendere atto delle garanzie che siamo disposti ad offrire al Santo Padre. Esse sono tali da premunire largamente la sua indipendenza e maptonare la sua grande posizione nel mondo. » Tra queste garanzie proponeva anche una lista civile *garantie au besoin par un traité public*. Oh vedete so trattavasi di una questione di *ordine puramente interno*!

E Visconti-Venosta soggiungeva: « E' degno dei Sovrani cattolici e dei Governi illuminati di associarsi, con noi per aiutarci a mettere fuori di ogni discussione la efficacia e la forza reale delle garanzie che offriamo al Santo Padre. » E poco dopo: « Quando pure il Papa facesse il sordo alle loro preghiere, i Governi che hanno studiati cattolici compirebbero una nobile missione, negoziando in favore del Capo della Chiesa, garanzie, che rassicurerrebbero completamente le coscienze. » Cittiamo le parole originali in lingua francese dell'antecessore di Stanislao Mancini: « Les Gouvernements, ayant des sujets catholiques rempliraient une noble mission en négociant en faveur du Chef de l'Eglise des garanties qui rassurereraient complètement les consciences. » (*Atti Ufficiali della Camera* N. 29, pag. 111).

Sicchè la questione romana, lungi dall'essere di ordine puramente interno, fu riconosciuta dal ministro Visconti-Venosta nei suoi atti diplomatici, non solo come « inscindibile di trattazione internazionale, » ma come questione riconducibile tutte le potenze cattoliche, ed anche tutte le altre potenze che hanno studiati cattolici, ed il predecessore di Stanislao Mancini voleva perfino che tutte queste potenze negoziassero in favore del Capo della Chiesa, le garanzie pontificie.

Legazione prussiana presso il Vaticano

L'Agenzia Stefani comunica il seguente dispaccio, la cui importanza non sfuggirà ad alcuno.

Berlino 9. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il Governo è intenzionato di presentare alla Dieta un progetto per ristabilimento della Legazione prussiana presso il Vaticano. Il progetto, indipendente dalle concessioni al Papa o dal Papa, non sarà oggetto di un accordo mutuo, quantunque naturalmente l'adesione del Papa, sia necessaria. Il Governo comunicò al Vaticano, mediante Schlözer, l'intenzione del re di nominare una Legazione presso il Papa. E' da supporre che il Papa sia egualmente disposto a mantenersi, mediante la Legazione, in rapporti durevoli col Governo, e sistematicamente più facilmente, senza malintesi, le vertenze esistenti, o future.

L'annuncio che l'impero germanico rianonda le relazioni diplomatiche colla Santa Sede, nel momento in cui il ministro Mancini vede di pubblicare la sua *notizie menzognere*, e la stampa liberale si affaticava a dire che il Papato è isolato completamente, che nessuno vuol più saperne di lui, e che nessuno dà ascolto ai suoi reclami, giunge proprio opportuno per mostrare la serietà della politica e del giornalismo liberale.

Sappiamo benissimo che si dirà, e in gran parte con ragione, che Bismarck si accosta a Roma perché oggi ha bisogno dei cattolici per suoi fini politici. E questo cosa prova? Prova che la Chiesa e il Papato sono istituzioni che quantunque a detta dei loro avversari abbiano finito il loro tempo, costituiscono anche Bismarck a tenerne conto. Prova che quando Iddio vuole rialzare umanamente le sorti della sua Chiesa, si serve degli uomini, dei loro difetti, delle loro passioni, e li fa servire alla sua maggior gloria.

Ora più che mai la gita di Re Umberto a Vienna e a Berlino diventa indispensabile.

UNA LETTERA DI DON BERTANI

Ci riesce sempre gradito sentirci parlare chiaro: l'ipocrita non ci piace né tra i cattolici, né tra i nostri avversari. Da qualche tempo però, grazie alle concessioni dell'attuale ministro, nel *meeting* antipapali, e nelle società anticlericali, abbiamo udito delle grandi verità, che prima si dicevano, o se si volvano dire, si nascondevano in un involucro di parole, sicché le intendessero nel senso giusto solo gli affilati, i profani, ecc.

A mo' d'esempio, nel Comizio di Pavia è stata letta una lettera molto chiara del dottor Agostino Bertani. In essa si dice qual è l'ultimo scopo della Massoneria e si bimba in condotta di coloro, che come il Ministro attuale, volano e nascondono con arte di vilo ipocrisia l'identità del fine colla setta. Per sentirlo però dallo stesso Bertani riproduciamo la sua lettera al Comizio di Pavia, togliendola dal *Secolo*, che tuttavia, per eccesso di prudenza fiscale, ha voluto qua e là mutilarla ed introdurvi delle osservazioni, che se non indicano grande spirito, indicano grande psara e

Prezzo per le inserzioni

— 4 lire —

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50

— In terza pagina dopo la firma del Gorante centesimi 50 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ritiene.

Si pubblicano tutti i giornali tranne i *festivi*. — I monasteri non si pubblicano. — Lettere a pugni non affrancate si respingono.

grande volontà di non inimicarsi i monarchici anche quando si fa un servizio alla repubblica.

« Alla benemerita Presidenza
del Comizio di Pavia.

« In secoli di fede fanatico e di crassa ignoranza le città lombarde chiedevano di aprire le porte in faccia ad Enrico IV, reduce dall'umiliazione di Canossa, e un piccolo priuolpe di questa gagliardia Lombardia forzava il duca pontificio ad inghiottire la pergamena che gli recava la scomunica del Papa; — oggi, — davanti all'Europa libera pontrice, alla sotanza emanata, innanzitutto, (*la frage non fa compiango per quel benedetto Fisco troppo fiducio per volere la nuda verità*, oggi, la grande e ricostituita Italia vede il suo Governo respingere ogni solidarietà coll'agitazione ispirata dalla tradizione scolare del suo pensiero e dalla continuazione della sua storia.

« Nessuna maraviglia se, fra i governanti d'oggi, un alto ingegno, oppresso dal potere o da una fantistica responsabilità, si contraddica, si piagni e declini — se uno scettico sorrida e avverga che può — se altri risentano i ribollimenti cattolici, e due soldati si inchinano all'altare; ma è doloroso davvero che uomini edacati alla filosofia positiva, gli uni già soggetti, poi ribelli al Papa, e l'altro apostolo di razionalismo o di libertà nella terra d'Arnaldo, siano solidali per ingegno e per carattere nella scialba e ipocrita nota recente della *Gazzetta Ufficiale*.

« Questo disaccordo fra governanti e popolo, fra le opinioni personali dei ministri e i loro atti ufficiali, ci avverte, una volta ancora che... (*altra lacuna come sopra*) Il privilegio garantiva il privilegio, finché il diritto comune non avrà di fatto uggiato tutti gli uomini.

« Fin là, e per giungere là, l'agitazione della democrazia e la sapienza comprensiva del popolo italiano spinga e strascina il suo governo all'indipendenza completa della coscienza, alla sua emancipazione morale, agendo e perseverando come fece dal principio alla fine nelle gloriose gesta del suo risorgimento politico.

« Mi associo adunque alla vostra protesta contro le garanzie, mi associerò a qualunque atto che efficacemente manifesti questa volontà di abolire una legge che obbliga l'Italia a fornire al suo eterno nemico privilegiata posizione ed armi.

• Milano, 2 settembre 1881.

« Vostro AGOSTINO BERTANI. »

IL PIUS-VEREIN SVIZZERO
e il Papa

I cattolici svizzeri non tralasciano occasione di manifestare la loro devozione al S. Padre. Erano appena terminate le feste di Friburgo per il pellegrinaggio al sepolcro del Beato Cantisio, che l'Associazione cattolica di Pio IX si riuniva il 3 settembre a Sarnen, nel Cantone di Obwalden, coll'intervento dei vescovi di Basilea e di Coira, e da Sarnen un divoto pellegrinaggio avviavasi a Säckingen al sepolcro del Beato Nicola di Flina, il quale tanto contribuì all'unione dei Cantoni svizzeri. Bellissimi discorsi vennero pronunciati dal landammann Wirz, di Obwalden, « sulla libertà della Chiesa cattolica; » dal curato Von Au, « sui principali mali dell'età nostra; » dal dottor canonico Schorderet, di Friburgo; dal Vicario generale di Ginevra, Flury, e da altri. I vescovi di Basilea e Coira dissero ai membri del *Pius-Verein* due allocuzioni, una in francese e l'altra in tedesco. Il presidente dell'Associazione, il conte Scherer Boccard, inaugurò le sedute del *Pius-Verein* con un discorso, nel quale fra le altre cose accennò ai futuri pericoli della Svizzera. Il dottor co. Scherer Boccard a nome della Società cattolica

svizzera di Pio IX umiliava al S. Padre un bell'indirizzo contro i fatti del 13 luglio, che diceva così:

« Beatissimo Padre,

« Uscendo i nostri sentimenti di viva condoglianze a quelli del mondo cattolico per le lamentevoli scene avvenute nella traslazione del corpo di Pio IX, la Società svizzera, che ha l'onore di portare il suo nome, depone ai piedi di V. S. la seguente domanda: — *Se il corpo del gran Pio IX non è più rispettato in Roma, preghiamo V. S. di affidarcelo; noi lo deporremo nella più bella chiesa nel centro delle nostre maestose montagne, e lo conserveremo fino al giorno in cui i Papi vivi e morti potranno risiedere sicuri nella capitale del mondo cattolico.* — Gento Svizzeri, che ebbero l'onore di formare in guardia di Pio IX vivo nel Vaticano, e 20 mila membri del Piusverein servirrebbero di guardia al sepolcro del Papa defunto. Rinnovando l'espressione del nostro affetto e sottomissione inercolabili alla Santa Sede, esiamo domandare la benedizione apostolica a Vostra Santità. »

La generosa proposta dei cattolici svizzeri tornò di grande consolazione al Santo Padre, il quale fece rispondere al conte Scherer dall'eminissimo Cardinale Segretario di Stato, che apprezzava altamente i sentimenti espressi nell'indirizzo. Il Cardinale confermò nella sua risposta la dolorosa situazione fatta al Santo Padre, il quale in Roma vede insultate le ceneri del suo augusto Predecessore, insiste sui pericoli della Chiesa, ed aggiunge che « in situazione di Sua Santità diventa ogni giorno più difficile pericolosa ». E conclude che in queste circostanze i cattolici debbono protestare contro la violazione dei diritti della Santa Sede.

MARCO POLO E IL P. MATTEO RICCI IN CINA

Un illustre italiano, il signor Cesare Moreno, da Dogliani (Monferrato), il quale, recatosi in Oceanus, col suo ingegno ed operosità divenne ministro degli affari esteri del Re delle Isole Sandwich, Kalakana, scrisse una nobilissima lettera al conte Giustinian, senatore e presidente del Comitato per il monumento in Venezia a Marco Polo, nella quale propone che Macerata voglia imitare l'esempio di Venezia coll'erezione di un monumento al Padre Matteo Ricci, gesuita e fondatore delle Missioni cattoliche in Cina.

Nacque egli il 6 ottobre 1552 in Macerata, andò a compiere i suoi studi in Grecia, e trasferitosi a Macao v'impardò il cinese. Per penetrare più facilmente nell'impero Celeste, pubblicò un *Mappamondo* cinese e un *Catechismo*, in cui esponeva i principi della morale generale, acquisendosi la stima di molti mandarini. Riuscì con molta difficoltà a penetrare in Pechino, ma ebbe licenza di stabilirsi in Nan-chino.

Nel 1600 andò a Pechino come ambasciatore, ed ottenne il permesso di fondarvi una Missione. Morì nel 1610 in quella città, avendo scritto varie opere in cinese.

Le sue Memorie, pubblicate dal Padre Trigant, contengono preziosi particolari sulla storia e geografia della Cina.

Ecco dunque quanto scrive il capitano Morano:

« Dogliani, mia villa natale, 3 sett. 1881.

« Signor Presidente,

« Io, connazionale ammiratore ed anche un poco segnatore di Marco Polo — *Masca Rata* (il Cristoforo Colombo dell'Asia), che nel 1862 e più tardi nel 1878 vidi in Pekino nella città tartara ed anche in Tien-Tzu (la Gerusalemme dei segnaci di Confucio) le case ove abitò l'ardito e savio Veneziano, e che pure vidi l'Osservatorio astroonomico che un altro italiano, il reverendo Padre Matteo Ricci — *Tien-Tzu Lama Matta Ricci* — da Macerata fece costruire nella parte est delle mura della città tartara in Pekino, e che ovunque, fra i popoli del continente ed isole dell'estremo oriente d'Asia, fu fortunato ed orgoglioso di udire ed apprezzare in qual alta vene-

rezione sian tenuti i nomi e le gesta di questi due arditi connazionali e precursori unici, faccio plauso all'idea, benché troppo tardiva, di erigere un monumento nella sua villa natale a Marco Polo, ed offro per tale scopo il mio obolo di lire italiane 25, colla speranza che Macerata per Matteo Ricci vorrà imitare l'esempio di Venezia per Marco Polo.

« Col devoto rispetto

« CESARE MORENO. »

Congresso degli igienisti in Milano

La seduta antimeridiana del 4 della riunione degli igienisti terminò con una diligente comunicazione del signor Giuseppe Ferrario sulle risate.

Le sue conclusioni molto ragionevoli e fondate interamente sopra costanti ed attente osservazioni erano le seguenti:

1. Che la vicinanza delle risate al sobborgo di Milano sono di nocume alla salute dei contadini e degli operai.

2. Che il sobborgo essendo stato aggredito al Comune di Milano, le risate dovrebbero essere allontanate di cinque chilometri dal confine del sobborgo stesso e non dalle mura della città propriamente detta.

3. Che il Governo dovrebbe studiare se nel miglioramento delle condizioni sanitarie non converrebbe prescrivere un maggior allontanamento delle risate dai grandi centri industriali e commerciali per miglioramento delle condizioni igieniche nel nostro paese.

Dopo breve discussione, a cui presero parte fra gli altri, il dottor Pini, accennando a prova di fatto, fu accettata la seguente conclusione:

« La riunione degli igienisti constatando come le disposizioni della legge sul governo delle risate e dei regolamenti provinciali, a quella consecutiva, vengono generalmente violate per poca vigilanza delle autorità Comunali, esprime il voto, che nell'interesse della Pubblica salute, il Governo vigili e raccomandi la scrupolosa osservanza delle misure legislative vigenti sull'argomento. »

Nella seduta antimeridiana del 5, il professore Spatuzzi ha riferito intorno alla *prevalenza delle endemie ed epidemie in rapporto alla igiene agricola ed industriale in Italia*. Ha esposto per sommi capi tutti i fatti che provano come il progresso agricolo in molte contrade d'Italia è ostacolato dalle crescenti endemie di pellagra e di malaria, ha dimostrato come i misimi rendano impossibili le piccole industrie agricole, che si svolgono intorno alle case coloniche, ed ha esaminato come riescano insalubri le stesse opere di bonifica non governate dalla igiene.

Cou' evidenza di prove e con franchezza di linguaggio ha messo a nudo i danni degli improvvisi disboschamenti, i difetti dei regolamenti sulle risate, o la necessità di armonizzare insieme tutti i provvedimenti necessari contro i fumi misatici. Su questo punto ha esposto quale dovrebbe essere il lavoro scientifico e pratico della Società d'Igiene in armonia della associazione Meteorologica Italiana.

Passando a rassegna quello che si faceva nelle diverse provincie italiane ha concluso che era necessario l'applicazione della legge esistente intorno alle endemie, anche con poteri eccezionali.

Le numerose e pratiche osservazioni del relatore, sono state concordemente accettate dai signori professori Concato, Bomba, Pantaleoni, Ratti, Taralli, Tagliani, Sormani, di Giovanni ed altri che hanno preso la parola aggiungendo altre riflessioni che confermano le deduzioni della relazione, e si è votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La riunione degli igienisti italiani, udita la relazione del prof. Spatuzzi, preoccupata della debolezza con cui in Italia viene applicata la legge sanitaria ora vigente, per quanto in specie si riferisce alle endemie ed epidemie, fa voti, perché il Governo favorendo l'attività dei consigli sanitari sul riguardo corchi i mezzi per farne eseguire le deliberazioni. Nel tempo fa voti che si accorderà la tanto desiderata riforma della legge sanitaria. »

La riunione fu levata alle ore 12.

Nella seduta pomeridiana venne svolto il quarto toma: « *Dei modi per rendere meno frequenti le lesioni prodotte dal mal uso delle macchine agricole ed industriali* » relatore il dottor Pini.

Venne deliberato di proporre due articoli di aggiunta alla legge presentata dal ministro di Agricoltura e Commercio, sugli infortuni degli operai al lavoro.

Poco vennero fatte tre comunicazioni: dal padre Dezza, dall'ing. Gallico e dall'ing. Biella.

Venne quindi chiuso il Congresso, approvandosi due ordini del giorno: di ringraziamento alla Società di cremazione, ed alla fabbrica lombarda dei prodotti chimici.

IL RACCOLTO DI QUEST'ANNO

Il *Bollettino delle notizie agrarie* pubblicato per cura del Ministero di agricoltura, contiene in data del 31 agosto queste informazioni sui nostri raccolti:

1. *Frumento.* — Prodotto scarso, in generale, in tutto il regno. Si ecettuano però pochi territori del nord della Sardegna, in particolare il circondario di Ozieri, ed altri nelle provincie di Verona, Treviso, Milano (parte bassa), Oremona, Caserta, Napoli, ove si ebbe una raccolta soddisfacente.

2. *Granoturco.* — Produzione ottenuta o prevista, inesistente generalmente; per qualche paese affatto perduta. Sono da ecettuarsi tuttavia tutte campagne, in Lombardia, nel Veneto, in Terra di Lavoro e nel Salernitano, ove, e in grazia della irrigazione, e in grazia di recenti piogge benedette, può farsi assegnamento sopra un prodotto discreto. Le piogge cadute nella prima metà di Agosto nelle provincie di Brescia, Modena, Treviso e Udine, hanno salvato dalla perdita quasi certa il prodotto di questo cereale, di tanta importanza per l'alimentazione dei campagnoli.

3. *Riso.* — Si spera una produzione discreta, però in talune provincie dell'Emilia, specialmente in quelle di Bologna e Ravenna, si ebbe a deplorare nelle risate difetto di acqua d'irrigazione.

4. *Patate.* — La raccolta è stata quasi da per tutto buona.

5. *Canape.* — Raccolta soddisfacente in tutti i territori, sebbene in alcune provincie, come in quelle dell'Emilia, ne fosse tardata la semente ad incominciato lo sviluppo sotto auspicii meno buoni, per avverse circostanze meteoriche.

6. *Lino.* — Produzione discreta in generale, ottima nel Oremone, abbondante nella provincia di Roma (circondario di Viterbo), scarsa nella provincia di Cagliari.

7. *Tabacco.* — Prodotto mediocre; avversata alquanto la vegetazione di questa pianta, prima dalle basse temperature e dalle piogge della primavera, poi dalla siccità prolungata e dall'alidore dell'estate caldissima. Nella provincia di Lecce si avrà una produzione scarsa.

8. *Alberi fruttiferi diversi.* — Produzione della frutta in tutto il regno in generale scarsa, in altri nulla. Sono però da ecettuarsi le provincie di Massa-Carrara, Grosseto, Ossaria, Napoli e Catanzaro, dove il prodotto è copioso e di qualità pregiabile. E' pure da ecettuarsi la provincia di Caltanissetta per i pomì, le mandorle e i fichi, che dorcherebbero una produzione discreta; come pure si ha raccolto soddisfacente di susini e fichi nella provincia di Sassari, di susini in quella di Benevento, di fichi nelle provincie di Verona di Lecce e Cosenza, di noci ed avellane nell'Avelino.

9. *Castagni da frutto.* — In generale si hanno previsioni di raccolto buono e abbondante, in particolare nelle provincie di Treviso, Massa-Carrara, Parma, Lucca, Avellino, nelle due ultime però a condizione che la siccità non si prolunghi di sovraccio.

10. *Viti.* — Le previsioni sul raccolto delle uve sono in tutto il regno soddisfacenti. Tuttavia, nei paesi dove la siccità ha contorni, la più ostinata e sonora avverte inclemenze meteoriche maggiori, siccome in talune provincie dell'Italia meridionale, Chieti, Catanzaro, Ossaria, Reggio Calabria, e nella Sicilia, Messina, Catania, Girgenti e Trapani, non che nella Sardegna per la provincia di Cagliari, si prevede una produzione mediocre e forse, in alcuni luoghi, assai scarsa. Quivi su molte viti l'allegamento dei fratti fa turbato e riuscì incompleto, poi veniva quasi arrestato il processo di maturazione, onde si hanno grappoli radi e poveri di acini, che daranno uve abortite o meschine. Si spera frattanto che il difetto nella quantità possa trovare un compenso nella qualità migliore del prodotto.

I reati in Italia

L'Eco giudiziario, giornale amico anche del partito dominante pubblicava nei suoi numeri del 30 luglio e 22 agosto le seguenti curiose notizie, che caratterizzano abbastanza la sorte di un governo il quale non cessa dal far strombazzare le proprie lodi e la felicità da lei apportata all'Italia.

« E' una cosa che non siamo ancora arrivati a comprendere quella di vedere sempre pubblicare statistiche governative che danno una costante diminuzione di reati in Italia, mentre le statistiche giudiziarie, cioè quelle che ogni anno ci danno i rappresentanti del ministero pubblico nei loro discorsi di rendimento di conto dell'amministrazione della giustizia nella maggior parte ci rappresentano un aumento della criminalità, ed i più lamentano che la marea del delitto monta.

Chi vuole persuadersi di questo fatto strano non ha che a consultare i discorsi stampati dai procuratori del re e dai procuratori generali, e verrà a risultare ancora che questo fenomeno si verifica particolarmente dall'anno 1876.

Creda adunque chi vuole alla seguente statistica ufficiale dei relativi più gravi reati consumatisi nelle provincie del regno durante il mese di giugno 1881:

Nel giugno 1880 si ebbero: omicidi consumati 178, mancati 95 — grassazioni 199 — estorsioni violente e rapide 30 — furti qualificati 3296, semplici e campstri 2861.

Nel maggio 1881: omicidi consumati 152; mancati 89 — grassazioni 87 — estorsioni e rapine furti qualificati 2674, semplici 1953. Nel giugno 1881: omicidi consumati 147, mancati 87 — grassazioni 94 — estorsioni e rapine 50 — furti qualificati 2518, semplici 2026. Come appare da detta statistica, si ebbe nel mese di giugno 1881, in confronto dell'anno precedente una diminuzione di 31 omicidi consumati, di 8 omicidi mancati, di 45 grassazioni, 778 furti qualificati e di 835 furti semplici e campstri.

La confronto al mese di maggio 1881 si ebbe pure una diminuzione di 5 omicidi consumati, di due omicidi mancati di 1 tra estorsioni a rapine, di 158 furti qualificati.

I reati diminuiscono sempre in ragione diretta dell'allarme che danno i procuratori generali perché, secondo loro, invece aumentano. E' questa una cosa molto curiosa. La statistica dei reati pubblicata dal Ministero dell'interno reca al primo trimestre 1881 una diminuzione di 18,835 reati, ossia una diminuzione del 23 per cento in paragone del primo trimestre dell'anno scorso. Per tal modo fra quattro anni diminuendo i reati del 23 per cento in Italia si chiuderebbero i tribunali penali. »

Fini qui l'*Eco giudiziario*, oni rispondere:

Adagio signori manipolatori delle statistiche ufficiali; se andate di questo passo neanche i più gozzi vi daran fede; coatestatevi del 5 a magari del 10 per cento all'anno! Ma già si capisce; fra quattro anni ricorre il primo giubileo del regno d'Italia; per quel giorno bisogna che il delitto sia scomparso dalla faccia del nostro paese; si troverà anche allora un ministro dal cuor tenero che darà soddisfazione alla pubblica gioia spalandome le prigioni e le galere, e i nostri rivoluzionari petranno dire al mondo sbalordito Vedete! in ventiquattr'anni, sulle rovine di governi corruttori ed immorali abbiamo costruito il maraviglioso edifizio di uno Stato senza carcere e senza delitti!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri riferiamo insattamente una notizia relativa alla milizia territoriale, e la rettificiamo come segue:

« Dal 1. ottobre prossimo non si accettano più domande ad uffiziale dei vari gradi, se non di coloro che hanno servito nell'esercito, mentre quello degli altri cittadini non saranno accettate che per il grado di sottotenente. »

Nel Consiglio dei ministri di oggi si discuterà sul conteggio dei prefetti di varie città, di fronte agli ultimi comizi contro le gueriglie, sulla istruzione degli allievi volontari, e sui bilanci di prima previsione per 1882.

— È probabile che lunedì si convochi il Consiglio plenario dei ministri, e che dientrassero sulla opportunità del viaggio di Sua Maestà.

Si assicura che le dimissioni del professore Cremona da commissario della Biblioteca Vittorio Emanuele saranno per gravi motivi accettate.

— Un recente decreto approva le modificazioni ai regolamenti delle compagnie di disciplina negli stabilimenti penali militari, facilitando il conseguimento della grazia, e mitigando i rigori del trattamento.

— Ieri partirono le disposizioni per effettuare i cambi stabiliti nelle guarnigioni. Dovranno compiersi entro la seconda quindicina di settembre.

— Una circolare di Baccelli fissa i giorni per le prove scritte agli esami liceali di riparazione; per le lettere italiane il 3 ottobre, per le latine il 6, per le greche il 7, per la matematica il 10.

ITALIA

Venezia. — All'Esposizione d'arte antica che avrà luogo a giorni a Venezia si vedrà un oggetto curioso. È la berretta di tela, ossia *Velo ducale* che portava Manin il 12 maggio 1799, ultimo giorno del suo dogado e della Repubblica di Venezia.

Questa berretta solevano i dogi portare per antico privilegio sotto il campano ducale; ed in quel di fatalissimo, Lodovico Manin togliendosela dal capo la porgeva al suo cameriere Bernardo Trevisan, dicendogli con voce commossa:

— *Tolà, questa no la dopero più!*

Napoli. — Leggiamo nel *Piccolo di Napoli* del 5 corrente:

Una brutta notizia ci giunge sullo stato di salute dell'equipaggio della corazzata *Maria Pia* attualmente nelle acque tunisine. Più di un quarto della ciurma sarebbe, causa il forte vento che spira in quelle calde regioni, affette da calidumia; dobbiamo ritenerne fondata tale notizia se poniamo a mente che ben 53 marinai di quella regia nave furono, or sono pochi giorni, fatti rimpatriare sulla *Castelfidardo* e ricoverati nell'ospedale di Piedigrotta.

ESTERO

Svizzera

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 6: Ieri notte, nel vicino paesello di Buvigliana, comune di Castagnola, venne arrestato il noto internazionalista italiano, Carlo Caffiero, unitamente a cinque altri individui pure di nazionalità italiana. A quanto si vocifera, questi arresti obbligano per mandato dell'autorità federale. Gli arrestati furono tradotti al penitenziario caudoniano in Locarno, ove si trovano tuttora.

Se si deve prestare fede ai giornali italiani, il sig. Caffiero aveva l'intenzione di convocare prossimamente un congresso rivoluzionario a Chiasso, ed era imminente un decreto d'espulsione emanato dal Consiglio federale anche contro di lui.

Belgio

Il re Leopoldo, inaugurando i nuovi bacini del porto di Gante, rispose alle parole del borgomastro con un discorso, di cui ecco la conclusione:

« Per aumentando le fonti della nostra prosperità, non dobbiamo trascurare di assicurare la difesa nazionale. Le istituzioni militari non sono efficaci che a condizione di essere complete. Finchè non avremo compiuto le nostre, il Belgio non sarà definitivamente fondato ».

DIARIO SACRO

Domenica 11 settembre

Ss. Nome di Maria e S. Giovanna

Lunedì 12 settembre

S. Giuseppe Calasanzio

La Pia Associazione contro la bestemmia avvisa che domenica 11 del cor. settembre festa del

SANTISSIMO NOME DI MARIA

nella chiesa di S. Spirito avrà luogo la solita solenne funzione in espiazione delle tante bestemmie con cui viene offeso il Signore.

La mattina alle 8, dopo la S. Messa a vantaggio degli ascritti alla Pia Opera, si esporrà l'Augustissimo Sacramento. — La sera alle 5 verrà recitato morale discorso, poi la Coroncina del Ss. Cuore e si chiederà la sacra funzione colla benedizione dell'Augustissimo Sacramento.

Opera dei Congressi Cattolici in Italia

Adunanza generale dei Comitati Parrocchiali della Diocesi di Concordia

S. Vito al Tagliamento, 8 settembre 1881.

Splendida riuscita l'adunanza generale dei Comitati Parrocchiali onorata dalla presenza del Vostro amatissimo Arcivescovo, di Mons. Vescovo di Treviso e del nostro Paotore Mons. Pio Rossi. Concorso inaspettato di numerosissimi Parroci e membri dei Comitati Parrocchiali.

Il cav. Pagauzzi parlò con tanta unzione ed efficacia da commuovere ogni cuore. La relazione sui comitati consolantissima perché constalda un notevole progresso delle opere cattoliche.

Parlarono tutti tre i vescovi.

Vi spedirò particolareggiata relazione dell'adunanza.

Intanto ringraziamo Iddio e la Vergine SS. di questi trionfi della fede nei nostri paesi.

Cose di Casa e Varietà

La carrozza Bollée a Udine. Apprendiamo che il sig. Giacomo Feruglio ha presentato domanda alla nostra Prefettura per attivare un servizio pubblico di circolazione con *omnibus a vapore* sistema *Bollée* per passeggeri e merci sulla linea Udine-Romanzacco-Promarino-Cliviale e Udine-Lauzaccio-Santa Maria-Palma.

La R. Prefettura, conoscuta l'importanza della domanda, ha subito dato al petente le istruzioni necessarie ed ora continuano le pratiche.

Il tempo di percorrenza da Udine-Palme o Udine-Cliviale e viceversa non sarà maggiore di 3/4 d'ora partendo da una porta della città, potendo, all'occorrenza, la macchina sviluppare una velocità di 30 chilometri all'ora. Le vetture saranno comodissime e bene addobbate.

Non vi sarà alcuno che non vegga di quanta utilità possa tornare il progetto del sig. Feruglio quando venga eseguito. Udine per tal guisa sarebbe la seconda città dell'Europa e la prima in Italia ad avere vetture a vapore stradali per passeggeri e merci e ciò senza tanti chiusi di programmi e di progetti. Anche noi quindi uniamo il nostro plauso e gridiamo: *Evviva l'iniziativa privata! Evviva la Maison Feruglio!*

Tramway. Una domanda fu presentata al nostro Municipio per la collocazione delle rotaie per tramway dalla Stazione ferroviaria a piazza Vittorio Emanuele.

Grandine. Ieri cadde la grandine in grande quantità nei territori di Nomi, Tricesimo e Tarcento arrecando gravi danni alle viti.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle ore 6 1/2 poma. dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale.

- | | |
|-------------------------------|------------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Sinfonia nell'opera | |
| 3. « Il Lamento del Bardo » | Mercadante |
| 4. Valzer « Sempre allegro » | Arnold |
| 5. Duetto nell'op. « Attila » | Verdi |
| 6. Finale nell'op. « Aida » | Verdi |
| 6. Polka | N. N. |

Bollettino della Questura

del giorno 9 settembre

Disgrazie. In Udine. Eugenio Vic. cadde a terra colpito da epilessia e venne quindi trasportato all'Ospitale.

Nel 6 corrente il fanciullo Augusto di Ton, di Biccimico fu investito da un veicolo e riportò gravi ferite. Fosse questa una buona lezione per tutti quei genitori che abbandonano i propri figli sulla pubblica via!

Ladri ignoti entrarono la notte del 4 nell'aperta cascina di Giuseppe Cor. di Olaut e vi rubarono una quantità di burro per l'importo di L. 45.

Arresti. L'8 corrente fu arrestato in Palmanova Giovanni Pizza per contravvenzione all'ammoniurazione e per oltraggi al Sindaco.

Contravvenzione. In Manzano il 4 corrente veniva dichiarato in contravvenzione all'ammoniurazione e per oltraggi al Sindaco.

Un incendio, per causa accidentale, scoppì la sera del 21 agosto in Olaut re-

cando un danno di L. 1500 a Giacomo Tram.

LUIGI GOBESCI non è più. — Dopo lunghissima e penosissima malattia, questa mattina dette l'ultimo respiro cristianamente.

Fu buon cittadino, ottimo ed affettuoso marito, vegzoante integerrimo.

I parenti e gli amici lo piangono, e la moglie... povera moglie... di froute allo spettacolo d'una malattia lenta ma progressiva che non dava speranza; estenuata di forze per l'incredibile assistenza e cure si ammorbidamente per anni prestate, avrebbe dovuto, continuando, per essa soccombere! Ma Dio noi volle: per meglio, chiamò Luigi a S. ed or è lasciò che a lei benedice.

Udine, 10 settembre 1881.

D. A.

La Frusta. I fogli liberali, di Roma prima di tutto, e poi delle altre città della penisola si affaccendano i di passati ad annunziare tutti in giolto la morte della *Frusta*, giornale ben noto per la fermezza dei suoi principi cattolici, per il suo valore nel difenderli, e specialmente per il gran numero di sequestri ch'ebbe a subire dal fisco.

Però la *Frusta* non è morta. Il valente giornale romano per particolari circostanze dovette sospendere le sue pubblicazioni giornaliere, ma continuò tuttavia ad essere pubblicato settimanalmente e a rivedere la domenica le bucce che si conserva nè più nè meno che per lo ianzeni.

Noi auguriamo agli scrittori della *Frusta* forza a sostenere impavidamente gli assalti dei nemici, i voltafaccia di certi amici. Valga ad incorarli il pensiero della nobile causa che essi propugnano, e l'aiuto dei cattolici che vogliono sperare non verrà meno al giornale romano.

Il più bell'elogio, la più splendida raccomandazione per la *Frusta* è la gazzarra menata dalla *Capitale*, dal *Messaggero*, dal *Popolo Romano* e da tanti altri giornalacci di simile risma, all'annuncio della sua morte.

TELEGRAMMI

Parigi 8 — Il consiglio dei ministri occupasi stamane della situazione in Africa.

La *Liberté* dice, che il governo è deciso di far scoppare tutti i punti del litorale, di creare forti colonne volanti.

La *Repubblica* incomincia gli attacchi contro il Senato. I giornali radicali credono che la Camera costerrà oltre 66 intransigenti.

Aja 9 — Il principe Federico è morto.

Dublino 9 — L'elezione di Tirone produsse una grande sensazione; il candidato governativo è risultato vittorioso, il candidato della Lega fu completamente battuto; credesi sia questo un simbolo che il paese voglia provare la legge agraria.

Parigi 9 — Ronstan riterrà presto a Tunisi. Notizie dalla Tripolitania faranno credere che l'agitazione è cagionata dall'esazione delle imposte.

Padova 9 — Siamane ebbe luogo l'ultima manovra dell'intero corpo d'armata contro il nemico seguito. Supponessasi che il nemico vinto si ritirasse oltre il Brenta sopra il ponte di Vigodarzere, il punto di Brenta ed un ponte militare intermedio, inseguito dal corpo d'armata in tre colonne. La difficoltà del terreno alberato e intrecciato da casali impedisce il perfetto accordo delle colonne inseguiti.

L'azione parziale fu buona. Il Re assisté allo svolgimento dell'azione nella Torre della Villa Breda.

Il proprietario e gli ingegneri della Società Veneta di costruzioni fecero squisitamente gli onori di casa. — Numerosa popolazione acclamò vivamente il Re.

Danzica 7 — L'imperatore e il principe imperiale in uniforme russa si recarono alle 12,15 a Neufahrwasser. Bismarck che ebbe stamane udienza di un'ora dallo imperatore sognava immediatamente. Guglielmo fu molto acclamato. Ebbe luogo un pranzo a bordo dell'*Hohenzollern*.

Danzica 9 — Il pranzo avendo luogo a bordo dell'*Hohenzollern* non è più probabile che lo ziaro scenda in città. — Gli imperatori incontrarono ad ore 2 a bordo dell'*Hohenzollern*.

Tunisi 9 — Cinquecento insorti di Hammam che marciavano sopra Zaghuan furono respinti dagli abitanti del villaggio di Qualia. Minacciaron di ritornare più numerosi il 10 settembre.

Un polverificio claudesino fu scoperto a Tunisi.

La colonna di Correadi si recherà ad Hammam il cui capo è sospettato di relazione cogli insorti.

New York 9 — Oltre 200 morti nello incendio delle foreste di Michigan.

Neufahrwasser 9 — L'imperatore e il principe imperiale con Bismarck sono giunti ad un'ora pom.

Salirono sull'*Hohenzollern* ove l'imperatore, accompagnato dall'ammiraglio Stosch prese posto sulla tolda dell'*Hohenzollern* e si recò quindi alla rada ove il *Yacht Deriwia*, salutato dalle artiglierie della squadra corazzata, gli mosse incontro. I due yacht, attraversando la squadra, si avvicinarono a bordo. — Verso le ore 2 lo ziaro passò sull'*Hohenzollern* ove gli imperatori si salutarono con la massima cordialità. — Sembra che lo ziaro non sbarcherà.

Berlino 9 — Il congresso cattolico, che venne ieri aperto in Bona, votò la motione del deputato Wiedhorst esprimente la speranza che le potenze cristiane non permetteranno che i cattolici vengano oppressi nella persona del Papa.

Danzica 9 — Alle 4 1/4 pom. i due imperatori entrarono in Danzica al suono delle campane. Igantieff e Giusi rimarranno ancora a Danzica per conferire con Bismarck.

Pietroburgo 9 — È comparso un nuovo foglio rivoluzionario e minaccioso per lo ziaro. Si dice, che fra non molto si pubblicheranno parrocchie leggi in senso liberale.

Cairo 10 — Quattromila soldati con 30 cannoni hanno circondato il palazzo del Kedivè domandando la convocazione dei notabili e la destituzione dei Ministri. Il Kedivè accusato di cambiare il Ministero. Una circolare ricevuta prima dai consoli costituita che la dimostrazione non era diretta contro gli europei. Gredesi però che l'occupazione straniera sia necessaria.

STATO CIVILE

BOLLETT. SETTIMANALE dal 4 al 10 settembre

Nascite

Nati vivi maschi	femmine	11
“ morti ”	1	—
Reposti	4	—
		TOTALE N. 24

Morti a domicilio

Anna Snidaro-Quargnese fu Giuseppe di anni 50, att. alle oce. di casa — Lucia Filippini di Angelo di mesi 8 — Pasqua Pignani-Bargagna fu Pietro d'anni 72, contadina — Luigi Bassi di Giacomo di mesi 1 — Luigi Gremese fu Carlo d'anni 68, contadino — Maddalena Moncheri-Bottaccini fu Antonio d'anni 77 presidente — Tommaso Paronitti-Cossetti fu Antonio d'anni 83, att. alle oce. di casa — Luigi Gobessi fu Carlo d'anni 60 osto.

Morti nell'Ospitale civile
Luigi Mazzoli fu Angelo d'anni 62, fabbro — Marta Randenini di mesi 1.

Morti nell'Opistale Militare
Giuseppe Latorraca di Domenico d'anni 31, soldato nel 47. Fanteria.

Totale N. 11 dei quali 2 non appartengono al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Antonio Del Toso calderio con Lucia De Lucca serva — Pietro Passon agricoltore con Angela Franzolini contadina — Luigi Chiaruttini sellaio con Rosa Miseria att. alle oce. di casa.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giovanni Battista Morboli materassai con Itala Smerisi sarta — Eugenio Del Negro scalpellino con Apollonia Mozer att. alle oce. di casa — dott. Luigi Marcialis n. impiegato con Elena Mucelli, agiata — Pietro Di Giusto facchino ferroviario con Caterina Croattino contadina — Francesco Zampieri Guardafreni Ferroviario con Teresa Fabbri att. alle oce. di casa.

LOTTO PUBBLICO

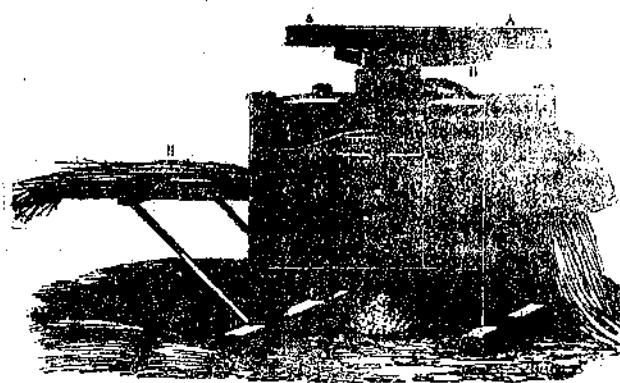
Estrazione del 10 settembre 1881

VENEZIA 13 — 65 — 41 — 30 — 16

Carlo Moro gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

TREBBIATRICI



GRANDE ASSORTIMENTO DI MACCHINE AGRICOLE
TREBBIATRICI A MANO PERFEZIONATE a L. 150 L'UNA
FRATELLI DORTA Udine.

LA GROTTA DI ADELSBERG

LA GROTTA
ADELSBERG
IMPRESSIONI DI UNA GITA
per DOMENICO PANCINI

Vendesi alla Tipografia del Patronato, e presso i librai
Zorsi e Tosolini.

— Cent. 50 —

LA GROTTA DI ADELSBERG

Centesimi 50 la copia

Centesimi 50 la copia

DROGHERIA FRANCESCO MINIGNI



DROGHERIA FRANCESCO MINIGNI

Notizie di Borsa

Venezia 9 settembre	
Rendita 5 00 god.	
1 gen. 81 da L. 89,53 a L. —	
Rend. 5 00 god.	
11 luglio 81 da L. 91,70 a L. —	
Cenni dei Venti	
Lira d'oro da L. 20,41 a L. 20,43	
Ranconi otto austriaca da	217,50 a 217,75
Fiorini austri.	
L'argento da 2,17,25 a 2,17,75	
Parigi 9 settembre	
teadis francesi 3,00 — 85,85	
“ 5 00 — 110,47	
“ 6 00 — 89,90	
Ferrovia Lombardo	
Lombardia su Londra a viat. 36,34,12	
“ su Italia 1,14	
Cannolatini londinesi 89,38	
Fiorini	
Parigi 9 settembre	
teadis francesi 3,00 — 85,85	
“ 5 00 — 110,47	
“ 6 00 — 89,90	
Ferrovia Lombardo	
Lombardia su Londra a viat. 36,34,12	
“ su Italia 1,14	
Cannolatini londinesi 89,38	
Fiorini	
Venezia 9 settembre	
Ribaltatore 351,00	
Luminare 168,26	
Banca Nazionale 833	
Napoleoni d'oro 9,33,1,2	
Lombardia su Parigi 46,90	
“ su Londra 117,85	
Rend. austriaca in ragazzi 77,60	

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è naturale e assolutamente puro; la sua efficacia constata da un'esperienza d'oltre 30 anni è inconfondibile contro: le Malaria, petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni serofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indolimento generale, ecc., e per fortificare i fanciulli debolli e delicati; essendo questo olio di sapore aggradevole è facile a prendersi.

QUESTO OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI - G. MILANO: via della Sala, 14-16. — Roma: via di Pietra, 90.



Orario della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ora 9,05 ant.
TRIESTE	ore 12,40 mer.
	ore 8,15 pom.
	ore 1,10 ant.
	ore 7,35 ant. diretto
da	ore 10,10 ant.
VENEZIA	ore 2,35 pom.
	ore 8,28 pom.
	ore 2,30 ant.
	ore 9,10 ant.
da	ore 4,18 pom.
PONTEBBIA	ore 7,50 pom.
	ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE

per	ore 8, — ant.
TRIESTE	ore 3,17 pom.
	ore 8,47 pom.
	ore 2,50 ant.
	ore 5,10 ant.
per	ore 9,28 ant.
VENEZIA	ore 4,57 pom.
	ore 8,28 pom. diretto
	ore 1,44 ant.
	ore 6, — ant.
per	ore 7,45 ant. diretto
PONTEBBIA	ore 10,35 ant.
	ore 4,30 pom.

LIQUIDO

RIATTIVANTE LE FORZE DEI

CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS
IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisiopatologica dei singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo liquido, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da eminenti Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volate dosi, perché l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno sui componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del liquido disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizzandone fortemente le parti, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1,50.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi familiari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il secondo volume dei dodici in cui sarà divisa l'opera — Prezzo Lire 1,50.

SI VENDE PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

Udine, Tip. Patronato.